

# LA SCELTA

E TU COSA AVRESTI FATTO?



## EX-JUGOSLAVIA OGGI

**La giustizia internazionale e il Tribunale Penale Internazionale per l'Ex Jugoslavia (ICTY)**

Il 25 maggio 1993 con la risoluzione 827 il Consiglio di Sicurezza Onu istituisce all'Aia il Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia, l'organo giuridico con il compito di perseguire i crimini commessi nell'ex Jugoslavia a partire dal suo scioglimento nel 1991. In base alla Convenzione di Ginevra del 1949 (accordi che costituiscono la spina dorsale del diritto internazionale e dovrebbero garantire la protezione dei civili in tempo di guerra, nonché un trattamento rispettoso dei prigionieri), il Tribunale Internazionale incriminò **161** persone per aver commesso crimini contro l'umanità e genocidio.



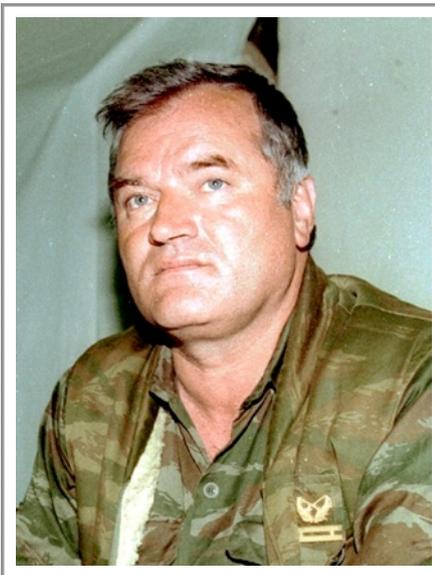
Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY)

Wikipedia ©

Le accuse riguardavano la guerra in Croazia (dal 1991 al 1995), quella in Bosnia Erzegovina (dal '92 al '95) e quella in

Kosovo (1998-99). Tra i principali imputati, il primo a comparire in Tribunale fu proprio il serbo **Slobodan Milošević**, capo della Repubblica Federale di Jugoslavia dal 1997 al 2000, arrestato nell'aprile 2001. L'11 marzo 2006, Milošević fu trovato morto nella sua

cella all'Aia per arresto cardiaco. Milošević aveva chiesto di essere ricoverato in una clinica a Mosca, ma il tribunale aveva respinto la richiesta. La morte del leader serbo arrivò 5 giorni dopo il ritrovamento del cadavere di **Milan Babic**, capo dei separatisti serbi che, dal '91 al '95, in Croazia formarono la Repubblica Serba di Krajina, morto suicida nella sua cella.



Ratko Mladic - Wikipedia ©

Tra i maggiori imputati, il capo dell'esercito serbo-bosniaco **Radovan Karadžić** è stato arrestato il 21 luglio 2008. Karadžić è accusato di aver perpetuato la cosiddetta "pulizia etnica" in Bosnia, di aver ordinato il massacro di **Srebrenica** nel luglio 1995 in cui vennero uccisi 7.500 musulmani, di aver bombardato Sarajevo e di aver usato 284 peacekeeper delle Nazioni Unite come scudi umani. Fermato in un autobus in un paesino vicino Belgrado, Karadžić, sulla cui testa pendeva una taglia di 5 milioni di dollari, si era rifiutato di riconoscere l'autorità del Tribunale, come, del resto, lo stesso Milošević. In una delle sue ultime apparizioni pubbliche, infatti, Karadžić disse: "Se il Tribunale dell'Aia fosse un vero corpo giuridico sarei pronto ad andare lì... invece è un corpo politico creato per incolpare i serbi". **Ratko Mladic** (militare serbo anch'egli responsabile del massacro di Srebrenica) verrà catturato solo il 26 maggio 2011 grazie ad una segnalazione anonima. Il suo

UNO SPETTACOLO DI MARCO CORTESI E MARA MOSCHINI

# LA SCELTA

E TU COSA AVRESTI FATTO?



processo è ancora in corso.

## Bosnia oggi: crisi politica e donne vittime di guerra

(a cura di Paolo Pignocchi - estratti da "La Scelta" libro +DVD di Marco Cortesi)

La giustizia internazionale, seppure imperfetta e vittima di nazionalismi diversi ed imperanti, è l'unica via per dare una risposta anche a tutte le donne vittime di **stupro di guerra**, crimine contro l'umanità, così diffusamente usato durante il conflitto jugoslavo per distruggere e annichilire psicologicamente e socialmente l'etnia considerata nemica. Numerose ancora oggi sono le donne che non riescono ad ottenere soddisfazione e giustizia oltre che un'adeguata riparazione, e che sono costrette a vivere spesso a stretto contatto con i carnefici, private di una pensione di guerra che le metta in grado di affrontare per quanto possibile vere e proprie malattie psicologiche come le *sindromi post-traumatiche*. La Bosnia-Herzegovina (che ricordiamo è composta da due entità: la *Federazione della Bosnia-Erzegovina* e la *Repubblica Serba*) è ancora alle prese con l'eredità dei crimini che ricadono sotto le normative del diritto internazionale, commessi durante la guerra del 1992-1995. Durante e dopo il conflitto, Amnesty International ha raccolto prove che confermano quanto avvenuto ed ha oltretutto chiesto alle autorità della Bosnia-Herzegovina di indagare su coloro che potrebbero essere i responsabili di tali reati e di processarli in modo equo ed imparziale, al fine di garantire alle sopravvissute l'accesso ad una riparazione efficace, che comprenda la *restituzione*, la *soddisfazione*, la *compensazione*, la *riabilitazione* e la *garanzia* che nulla si ripeta.



I corpi esumati delle vittime del Massacro di Srebrenica  
Wikipedia ©



Muro dei nomi delle Vittime di Srebrenica  
Memoriale di Potočari - Wikipedia ©

Tuttavia, per molti sopravvissuti con cui Amnesty International ha dialogato, la giustizia nei tribunali è solo un aspetto della loro storia. Molte delle donne sono ancora alle prese con le conseguenze fisiche, psichiche, e sociali dei crimini commessi contro di loro. Le autorità della Bosnia-Erzegovina hanno dato scarsa attenzione a questo aspetto, che è invece parte di un loro obbligo preciso, quello di fornire alle vittime di violenza sessuale la riparazione piena. Amnesty International teme che nessuno dei documenti giuridici e politici stilati a livello statale nel 2010 sia mai stato adottato. Ma questi provvedimenti sono necessari a garantire la parità di trattamento dei sopravvissuti in tutto il paese, indipendentemente dal luogo di residenza, dall'etnia o qualsiasi altro fattore.

A causa della fragile situazione politica in Bosnia-Erzegovina, dovuta anche al suo complesso e frammentato quadro istituzionale e giuridico, non è chiaro quando e se queste

UNO SPETTACOLO DI MARCO CORTESI E MARA MOSCHINI

# LA SCELTA

E TU COSA AVRESTI FATTO?



iniziative saranno messe a punto e adottate. Questo significa che si è fatto poco lavoro nel campo della giustizia penale, dato che non vi è sufficiente volontà politica per studiare la gran mole di crimini di guerra e perché i casi di stupro e altre forme di violenza sessuale non sono una priorità per la giustizia penale. L'intero sistema giudiziario continua a non avere le capacità e le risorse per indagare e perseguire in modo efficace tali reati. Analogamente, non v'è alcun cambiamento significativo in termini di rimedio e riparazione. Le autorità della BiH continuano a ignorare il loro obbligo di fornire ai superstiti accesso alle riparazioni, compresa la restituzione, l'indennizzo, la riabilitazione, la soddisfazione e le garanzie di non ripetizione dei crimini di guerra e delle violenze sessuali.

Disturbi da stress post-traumatico, alti livelli d'ansia, malattie sessualmente trasmissibili, anemia cronica, colite, ipertensione, diabete, mal di testa e insonnia, forti dolori, sono solo alcuni dei disturbi che compongono lo spettro delle conseguenze dei crimini e delle violenze subite. L'iniziativa a livello statale di stabilire un programma per le vittime di violenza sessuale è un passo positivo, ma fino a quando il programma non sarà completamente sviluppato e adottato, le sopravvissute non saranno in grado di accedere pienamente ai loro diritti.

Nel frattempo, la *retorica nazionalista e divisionista* ha indebolito le istituzioni statali, inclusa la magistratura. La mancanza di volontà dei principali partiti politici nel trovare un accordo dopo le elezioni dell'ottobre 2010 è sfociata nella paralisi politica. La magistratura della BiH ha continuato a lavorare sul grosso arretrato relativo ai casi di crimini di guerra ancora aperti. L'applicazione della strategia nazionale per l'attività sui crimini di guerra è stata rimandata, principalmente per la mancanza di appoggio politico e sostegno economico. I procedimenti sono stati intralciati dagli ostacoli politici posti al miglioramento della cooperazione regionale, dal fallimento nello smantellamento delle barriere giuridiche all'estradizione di sospetti criminali di guerra tra BiH, Croazia, Serbia e Montenegro. La ricerca di una giustizia internazionale procede seppur ostacolata dalla difficile situazione politica ed economica in cui versa il paese. La speranza è che un futuro migliore per tutte le numerose vittime di crimini di guerra possa essere davvero possibile.

**Amnesty International** è un movimento con un'ampia base di soci attivi. Oltre tre milioni di persone in tutto il mondo condividono una stessa concezione dei diritti umani. La visione di Amnesty è quella di un pianeta in cui a ogni persona vengano riconosciuti tutti i diritti umani sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. **Paolo Pignocchi** è attivista di Amnesty International Italia dal 1987 all'interno del Coordinamento Europa Orientale di Amnesty Europa e si occupa di diritti umani nella sfera balcanica ed europea.



Tomba di un ragazzo di 13 anni  
Wikipedia ©

**MC Teatro Civile - Mara Moschini & Marco Cortesi**

**Website:** [www.marco-cortesi.com](http://www.marco-cortesi.com) | **Email:** [office@marco-cortesi.com](mailto:office@marco-cortesi.com)

**Cell:** 347.4940452

